

SISTEMA ESPOSITIVO

Ieg e BolognaFiere, l'integrazione avanza

Siglato un primo accordo non vincolante sulla fusione per realizzare un polo leader

Giovanna Mancini

Il Covid-19 e il suo drammatico impatto sul sistema fieristico italiano sembra aver messo davvero la parola fine alle guerre di campanile che da anni caratterizzavano il settore. Annunciato lo scorso giugno, ieri ha compiuto un passo decisivo il processo di aggregazione tra BolognaFiere e Italian Exhibition Group, il gruppo quotato in Borsa, che comprende le fiere di Rimini e Vicenza. Le due società hanno siglato un «Term-Sheet» non vincolante che prevede un'operazione di integrazione tra loro, «sulla base di un rapporto di concambio pari a 1:1 e secondo modalità ancora da definirsi tra le parti», si legge nella nota congiunta diffusa ieri sera.

Si prepara dunque a nascere quello che sarà il più grande operatore italiano del settore (BolognaFiere ha chiuso il 2019 con un fatturato di 195,5 milioni di euro, Ieg con 178,6 milioni) e che ora dovrà unire le forze per rispondere al

grave colpo inferto dalla pandemia ai ricavi dei tre quartieri fieristici, come del resto a tutto il sistema delle fiere in Italia e nel mondo.

«Il progetto di integrazione ci proietta in una dimensione saldamente internazionale - ha commentato Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere -. Il nostro Paese potrà contare su di un player in grado di affrontare con maggiore incisività le nuove sfide che avremo di fronte una volta superata la pandemia».

Fortemente voluta e appoggiata dal presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'operazione punta a creare un player dalle dimensioni necessarie per competere con i principali player internazionali, in un contesto di mercato difficilissimo, che ha visto i quartieri fieristici chiusi da marzo a metà luglio, con un crollo dei ricavi nel 2020 che, si stima, sarà in media attorno al 70%. E lo scenario per i prossimi mesi è ancora estremamente incerto. Sebbene a oggi gli eventi fieristici siano autorizzati, l'associazione delle fiere (Aefi) teme una possibile stretta sulle manifestazioni che, in ogni caso, scontano l'assenza di migliaia di espositori e visitatori provenienti dai Paesi extra-euro-

NUOVO PLAYER

195,5 mln

BolognaFiere

Con 195,5 milioni di euro di fatturato nel 2019, BolognaFiere è il secondo attore italiano per dimensioni nel settore fieristico

178,6 mln

Italia Exhibition Group

Costituito nel 2016 dalla fusione delle fiere di Rimini e Vicenza e quotata dal giugno 2019 sul segmento Mta di Borsa Italiana, Ieg ha raggiunto lo scorso anno un fatturato di 178,6 milioni

60 mld

Sistema fieristico

Il settore italiano delle fiere genera ogni anno un volume di affari pari a 60 miliardi di euro (stime Aefi) e genera il 50% dell'export delle Pmi italiane

pei. «Le difficoltà derivanti dalla crisi sanitaria non riducono la nostra convinzione nella valenza industriale del progetto - ha detto Lorenzo Cagnoni, presidente di Ieg -, ma ci spingono a procedere con maggiore determinazione». Non è un caso, dunque, che un'integrazione già in passato cercata, quella tra Rimini e Bologna, arrivi ora a compimento.

La nuova realtà si propone anche «portavoce del made in Italy nel mondo, mantenendo al contempo un forte legame con i territori», si legge nella nota diffusa. L'integrazione tra le due realtà - il cui perfezionamento è previsto nell'accordo indicativamente entro il mese di maggio 2021 - servirà anche «ad accrescere la visibilità della combined entity sui mercati di riferimento, nonché a incrementare il flottante al fine di agevolare un successivo accesso al segmento Star di Borsa Italiana». Il «Term-Sheet» delinea infine anche la governance del nuovo soggetto, che dovrà riflettere il rapporto paritetico tra le due società e «assicurare la prosecuzione del programma di investimenti nei quartieri fieristici di proprietà, in coerenza con gli impegni contrattuali già definiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianpiero Calzolari



Lorenzo Cagnoni

[I due presidenti: «Un grande progetto»](#)

Bologna e Rimini: integrazione delle Fiere entro maggio 2021

Italian Exhibition Group, la società nata dalla fusione delle fiere di Rimini e Vicenza, e Bologna Fiere hanno siglato un «term-sheet non vincolante», ossia un mandato non vincolante per l'integrazione tra le due realtà «sulla base di un rapporto di concambio pari ad 1:1 e secondo modalità ancora da definirsi tra le parti». È quanto comunicano le due società in una nota congiunta secondo cui il documento sottoscritto «prevede il perfezionamento dell'integrazione indicativamente entro il mese di maggio 2021». A giudizio di Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere, «il progetto di integrazione ci proietta in una dimensione saldamente internazionale». Il presidente di Italian Exhibition Group, Lorenzo Cagnoni: «La pandemia non ci frena, anzi ci spinge a procedere con maggiore determinazione nel nostro progetto».



Le Fiere

Bologna sposa Rimini, Vicenza dimezza il peso

«Ma siamo favorevoli»

Xoccatto: «Entreremo nel primo player italiano»

VICENZA Un matrimonio per arrivare a creare il primo operatore fieristico italiano. La fusione tra leg (Italian exhibition group, nato dall'unione di Rimini e Vicenza) e Bolognafiere si fa sempre più vicina. Mentre in Veneto si continua a discutere di una possibile aggregazione tra le due fiere principali di Verona e Padova, ieri, con una nota congiunta, le due società con base a Rimini e Bologna hanno comunicato di avere siglato un *term-sheet* non vincolante per arrivare a un'integrazione «indicativamente entro il mese di maggio 2021».

Si tratta di fatto del primo passo formale verso una fusione di cui si parla da anni, tutta interna all'Emilia Romagna e che riguarda, però, anche il Veneto. E in particolare Vicenza, che tramite «Vicenza holding» detiene il 19% delle quote di leg, in virtù della fusione tra Fiera di Vicenza e Ri-



Guida emiliana La Fiera di Vicenza

minifiere avvenuta nel 2016. In base a quella partecipazione, oggi, nell'anno della pandemia da Covid-19 che ha falcidiato (anche) il settore fieristico, la città del Palladio si trova a fare i conti con la possibilità di diventare socio – di

netta minoranza – del primo gruppo italiano del settore. La fusione tra leg e Bolognafiere potrebbe infatti dare vita a una realtà da 356 milioni di fatturato (pre-Covid), entrando di diritto tra i primi 10 player a livello internazionale.

Secondo la nota diffusa ieri, il rapporto di concambio tra le due società sarebbe di 1 a 1, con il conseguente dimezzamento della partecipazione attuale di Vicenza, che dal 19% di oggi in leg (con diritti di voto pari al 21,35% delle quote) scenderebbe, secondo la proiezione, al 9,5% nella futura società. «La realizzazione dell'operazione – si legge nella nota – è soggetta all'esito positivo delle attività di due diligence che saranno condotte nonché alla realizzazione delle eventuali operazioni societarie che si dovessero

rendere necessarie ai fini del raggiungimento del suddetto rapporto di concambio». Inoltre, il *term-sheet* delinea un'ipotesi di struttura della nuova governance mirata a «riflettere il rapporto di concambio» e ad «assicurare la prosecuzione del programma di investimenti nei quartieri fieristici di proprietà, compatibilmente con la situazione finanziaria». Per la Camera di Commercio di Vicenza, socio di Vicenza holding, è una buona notizia: «Vicenza ha fatto e farà la sua parte – dichiara il presidente, Giorgio Xoccatto – e in un momento storico come questo, entrare a far parte del primo player italiano di settore è una prospettiva che ci vede favorevoli».

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Italian exhibition group (leg), la realtà nata nel 2016 dalla fusione tra Fiera di Vicenza e Riminifiere, ha siglato un'intesa con Bolognafiere per arrivare a un'integrazione nella primavera prossima.

● In caso di fusione, nascerebbe il primo gruppo fieristico italiano per ricavi

Forlì

Economia

La Fiera: «Puntiamo sul Gran Galà di Natale»

Il presidente Roccalbegni annuncia l'obiettivo. «Ma tutta l'organizzazione, da ora in poi, sarà affidata ad esterni». Conti difficili

«Stiamo cercando di portare a Forlì un Gran Galà di Natale». Ieri l'amministratore unico della Fiera Valerio Roccalbegni (ex sindaco di Modigliana) ha illustrato i progetti futuri della società. «Abbiamo tagliato 300-350mila euro di spese. Nel 2021-2022 ritengo che la Fiera possa tornare in attivo, così da pagare l'affitto dei padiglioni al Comune, al quale ho chiesto, visto il momento, una sospensione dei canoni e di assumere una ragioniera part-time». A parte Roccalbegni, al momento nella società lavora un'unica persona. La carenza di personale è una delle ragioni che fa dire a Roccalbegni che «la società non gestirà mai più direttamente una Fiera. Già oggi chiederò ai soci di esternalizzare tutta l'attività. Noi possiamo però gestire la Sala Europa».

Quest'ultima, tenendo conto delle nuove normative sanitarie, al momento conta su 278 posti.



Valerio Roccalbegni è da qualche mese presidente della Fiera di Forlì

«Abbiamo un numero tale di richieste di affitto che ci soddisfa». L'amministratore unico ha ricordato che la Fiera deve pagare ancora 60mila euro di un mutuo che scade alla fine del prossimo anno; ha 314mila euro di debiti verso i soci e deve liquidare alla Provincia, uscita dalla so-

cietà, 85mila euro, l'equivalente delle quote che possedeva l'ente locale. Un quadro che Roccalbegni sta tentando di migliorare: «La situazione economica della Fiera è di difficoltà», ha confermato la presidente di Livia Tellus, Anna Maria Galassi (Livia Tellus raccoglie tutte le par-

tecipazioni azionarie del Comune di Forlì, tra cui appunto la Fiera). L'assessore alle società partecipate, Vittorio Cicognani, ha ricordato che «quando il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, è venuto a Forlì, ha detto che il sistema fieristico emiliano romagnolo è strategico. Mi aspetterei, anche se non è stato promesso niente, anche un contributo dalla Regione».

Prima dell'arrivo di Roccalbegni, l'amministrazione Zattini aveva concluso l'accordo che porta Fieravicola (la rassegna più rilevante) alla fiera di Rimini, con un accordo che tuttavia non esclude Forlì dai ricavi. Nelle intenzioni degli amministratori, dovrebbe essere il primo passo per il risanamento.

ORGANICO ALL'OSSO

Una sola dipendente, si aggiungerà una ragioniera part-time

Fiera, vicino il grande passo con Bologna

Firmato un atto di mandato per l'integrazione dei due poli. Il traguardo previsto indicativamente entro maggio 2021

Nuova fumata bianca verso l'unione fieristica tra Rimini e Bologna. Il sì definitivo si avvicina. Italian Exhibition Group (leg, la società nata dalla fusione delle fiere di Rimini e Vicenza) e Bologna Fiere hanno siglato un documento non vincolante per un'integrazione fra i due gruppi, sulla base di un rapporto di concambio alla pari e secondo modalità ancora da definirsi tra le parti. L'operazione, spiega una nota congiunta, «è volta a dare vita al principale operatore italiano del settore, in grado di competere, anche grazie alla propria capacità organizzativa in Italia e all'estero, con i più importanti player internazionali, facendosi portavoce del Made in Italy e, al contempo, mantenendo un forte legame con i territo-



sottolinea Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere. «Stiamo facendo passi concreti e decisivi verso la conclusione dell'operazione di integrazione tra le due società. Le difficoltà derivanti dalla pandemia non riducono la nostra convinzione nella valenza industriale del progetto, ma ci spingono a procedere con maggiore determinazione», è il commento di Lorenzo Cagnoni (foto a destra), presidente di leg.

leg, quotata sul Mercato Telematico azionario, è leader in Italia nell'organizzazione di eventi fieristici e tra i principali operatori del settore fieristico e dei congressi a livello europeo, con le strutture di Rimini e Vicenza, oltre che nelle sue ulteriori sedi di Milano e Arezzo. Il Gruppo leg si distingue nell'organizzazione di eventi in cinque categorie: Food & Beverage; Jewellery & Fashion; Tourism, Hospitality and Lifestyle; Wellness, Sport and Leisure; Green & Technology. Negli ultimi anni, leg ha avviato un importante percorso di espansione all'estero.

ri». Da un punto di vista finanziario, poi, un matrimonio permetterebbe anche di accrescere la visibilità del nuovo gruppo sui mercati di riferimento «nonché di incrementare il flottante al fine di agevolare un successivo accesso al segmento Star di Borsa Italiana». Che cosa manca per suggellare l'accordo? Il sì

definitivo dipende «dall'esito positivo delle attività di due diligence che saranno condotte nonché alla realizzazione delle eventuali operazioni societarie che si dovessero rendere necessarie ai fini del raggiungimento del suddetto rapporto di concambio, con l'obiettivo di chiudere indicativamente entro il

mese di maggio 2021». «Il progetto di integrazione ci proietta in una dimensione saldamente internazionale. Il nostro Paese potrà contare su di un player in grado di affrontare con ancora maggiore incisività tutte le nuove sfide che avremo di fronte una volta che il mondo avrà superato l'emergenza pandemia»,

OBBIETTIVO

Il matrimonio permette di avere maggiore prospettiva internazionale

Dibattiti e stand

Ttg e Sun, oggi il gran finale per la kermesse del turismo

Tra gli appuntamenti conclusivi l'incontro «Appennino e arenili dell'Emilia Romagna», moderato dal condirettore Beppe Boni



Oggi gran finale per la fiera del turismo

Giornata conclusiva per Ttg Travel Experience, Regeneration! by Sia, Sun Beach & Outdoor style e International Bus Expo. Le prime tre rappresentano il maggior marketplace turistico d'Italia, con le offerte per l'hospitality design e il mondo del campeggio e delle spiagge; la quarta rappresenta la piattaforma del trasporto collettivo di persone. Tra gli eventi di oggi - sempre 'in presenza' come quelli dell'intera manifestazione, dalle 11 alle 12 nell'Emilia Romagna Sport Arena (Padiglione C4) l'incontro 'Appennino e Arenili dell'Emilia-Romagna, una palestra a cielo aperto'. Presentazio-

ne dello studio sulla realtà emiliano-romagnola. Moderatore dell'incontro Beppe Boni, condirettore del Resto del Carlino. Saluto introduttivo dell'assessore regionale al Turismo, al Commercio e ai Trasporti Andrea Corsini. Intervengono Giulio Campani, presidente del Comitato Regionale Emilia Romagna Fisi - Federazione Italiana Sport Invernali; Luciano Magnani, presidente onorario Italia e presi-

dente Comitato Emilia Romagna collegio maestri di sci; Massimo Feruzzi, Ceo JFC; Claudio Fantini, Sportur; Rossano Armellini, Kikkos; Franco Castagnetti, Comune Castelnovo ne' Monti; Gianni Ghinelli, Paganello Sport Tourism. Dai recenti dati è emerso che il settore turistico complessivo, solo quest'estate, ha visto 65 milioni di presenze in meno, con crollo del comparto travel e hospitality.

EMORAGIA

Dai recenti dati è emerso che il settore solo in estate ha perso 65 milioni di presenze

Rimini

IL DOCUMENTO

Fiere, Rimini e Bologna fanno sul serio l'integrazione entro maggio

Firmato ieri il term-sheet che definisce i tempi della fusione e fissa alcuni principi che dovranno fare da cornice dell'operazione alla pari. Confermati tutti gli investimenti

RIMINI

Dalle parole alla carta. Bologna e Rimini questa volta vogliono dimostrare di fare sul serio e sottoscrivono un primo accordo, non vincolante, per arrivare all'integrazione tra i due quartieri fieristici entro maggio del prossimo anno. Bologna Fiere e leg hanno siglato un term-sheet che definisce i tempi della fusione e fissa alcuni principi che dovranno fare da cornice all'operazione, le cui modalità sono ancora da definire: si tratterà di un'integrazione alla pari, sulla base di un rapporto di concambio di "1 a 1".

«Il term-sheet delinea, inoltre, una ipotesi di struttura della nuova governance dell'entità risultante dall'aggregazione volta a riflettere il suddetto rapporto di concambio paritario», si legge nella nota congiunta diffusa: avranno dunque pari peso.

Nel documento si assicura anche «la prosecuzione del programma di investimenti nei quartieri fieristici di proprietà, compatibilmente con la situazione fi-

nanziaria» della nuova società che nascerà dall'integrazione e «in coerenza con gli impegni contrattuali già definiti ferme restando le eventuali diverse intese che saranno raggiunte tra i soci di riferimento» dei due quartieri. «L'operazione è volta a dare vita al principale operatore italiano del settore, in grado di competere, anche grazie alla propria capacità organizzativa in Italia e all'estero, con i più importanti player internazionali, facendosi portavoce del made in Italy e, al contempo, mantenendo un forte legame con i territori», si legge nella nota. L'integrazione, inoltre, permetterà di accrescere la visibilità del nuovo soggetto, frutto della fusione (una società, se si guarda i fatturati pre-covid del 2019, che vale quasi 400 milioni di euro), «sui mercati di riferimento, nonché di incrementare il flottante al fine di agevolare un successivo accesso al segmento Star di Borsa italiana», puntualizzano le due società. La

TRA GLI OBIETTIVI LA QUOTAZIONE AL SEGMENTO STAR

realizzazione dell'integrazione è soggetta non solo «all'esito positivo delle attività di due diligence» che saranno condotte nei prossimi mesi, ma anche «alla realizzazione delle eventuali operazioni societarie che si dovessero rendere necessarie ai fini del raggiungimento del suddetto rapporto di concambio». «Il nostro Paese potrà contare su di un player in grado di affrontare con ancora maggiore incisività tutte le nuove sfide che avremo di fronte una volta che il mondo avrà superato l'emergenza pandemia», assicura il presidente della

Fiera di Bologna, Gianpiero Calzolari. «Stiamo facendo passi concreti e decisivi verso la conclusione dell'operazione di integrazione tra le due società. Le difficoltà derivanti dalla pandemia non riducono la nostra convinzione nella valenza industriale del progetto, ma ci spingono a procedere con maggiore determinazione», è il commento di Lorenzo Cagnoni, presidente di leg-



Lorenzo Cagnoni, presidente leg-

Short break di cultura VisitRimini va oltre l'estate

Dal Ttg lanciata la campagna video e social che punta a cambiare immagine al "divertimentificio"

RIMINI

Con il debutto di "Rimini oltre l'estate" si presenta al Ttg travel experience, VisitRimini, la destination management company ufficiale della città. Dal quartiere fieristico, in questi giorni capitale dell'impresa turistica nazionale, è stata lanciata ieri la campagna video e social che punta a cambiare immagine al "divertimentificio estivo" italiano.

A presentarla Valeria Guarisco, general manager di VisitRimini, Gian Luca Brasini, assessore comunale con delega allo Sport e Chiara Astolfi, direttrice VisitRimagna.

«Rimini non è più solo una destinazione balneare - spiega Guarisco - è sport, cultura, enogastronomia, tutti elementi che

compongono la proposta di "Rimini oltre l'estate", il progetto che durerà da qui alla prossima primavera per una Rimini da short break durante l'anno di chi vuole trascorrere qualche giorno fuori dal proprio luogo di residenza». A rafforzare la convinzione che Rimini possa essere una meta attrattiva anche in inverno sono le «molte novità» che arricchiscono la sua offerta. Il general manager ne elenca qualcuno: «Il 24 settembre è stato inaugurato il museo d'arte contemporanea, il Part, uno dei motori culturali della città, è stato reso pedonale il ponte Tiberio, realizzata la Piazza sull'acqua, poi il Parco del mare, sede di wellness, il restauro del teatro Galli, altro motore culturale, l'estensione di 120 chilometri di piste ciclabili che collegano il mare all'entroterra». E ancora: Guarisco cita le celebrazioni per Federico Fellini con il recupero del cinema Fulgor, la prossima realizzazione del museo e la piazza dei sogni.



Lo stand di VisitRimini al Ttg

«Ci sono tanti elementi che fanno di Rimini una città attraente tutto l'anno», assicura. E proprio partendo da ciò VisitRimini ha sviluppato delle «suggerimenti di viaggio», ovvero «proposte per una visita di pochi giorni in cui suggerire cosa fare». I pacchetti sono acquistabili direttamente dal sito di VisitRimini e saranno promossi su social e te-

state specializzate. A corollario del progetto, anche le "Rimini-stylecard", card con cui i visitatori avranno sconti e regali in un circuito di negozi, centri benessere e ristoranti tipici. Il progetto di una città turistica 360 giorni l'anno assume enorme rilevanza oggi più che mai: «Il tema della destagionalizzazione e' per noi fondamentale - conferma Brasini - oggi abbiamo bisogno di una maggiore diluizione di presenze che storicamente sono concentrate in pochi periodi». Fino ad oggi per Rimini la destagionalizzazione è sinonimo di turismo e sport: non solo grandi eventi. «E' la pratica sportiva in sé che diventa leva turistica», chiarisce. Certamente, l'emergenza sanitaria non favorisce né il turismo, né lo sport, ammette. «Ma continuiamo a crederci, nonostante i dpcm e le ordinanze torneranno presto a essere importantissimi». Tanto si è fatto a Rimini anche sul turismo congressuale, invece «il turismo culturale è un terreno che ancora non abbiamo mai avuto modo di esplorare fino in fondo - riconosce l'assessore - non perché eravamo poveri di prodotto, ma perché non eravamo consapevoli di quello che avevamo». Diversamente, «oggi abbiamo motori culturali che vanno declinati in prodotto turistico». Infine la direttrice VisitRimagna, "sorella maggiore" di VisitRimini plaude alla reattività del team di Guarisco malgrado il lockdown e le difficoltà del settore. «Avremo davanti ancora un periodo difficile - riconosce - ma con gli opportuni accorgimenti possiamo consolidare sempre più i nostri brand». In questo VisitRimini risponde a un'esigenza primaria far conoscere le nuove opportunità di una città che è cambiata». Astolfi evidenzia come negli ultimi anni sia stata portata avanti una riqualificazione «prepotente» per cittadini e turisti. Che è «da valorizzare».